

Consiglio Episcopale Permanente

13 - 16 gennaio 1986

NOTA PASTORALE

Roma, 17 gennaio 1986

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, riunitosi nei giorni 13-16 gennaio 1986, ha soffermato la sua particolare attenzione su due importanti e attuali argomenti: l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche e il valore della vita umana da accogliere, onorare, difendere e, soprattutto, amare.

1. - Circa l'insegnamento della religione, previsto dall'art. 9 e dal n. 5 del protocollo addizionale dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense, firmato il 18 febbraio 1984 tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana, e regolato poi dall'« Intesa » del 14 dicembre 1985 fra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Conferenza Episcopale Italiana, il Consiglio Permanente ha sottolineato con piacere che si tratta della *prima e significativa applicazione* del grande principio sancito dall'art. 1 del citato Accordo: « La Repubblica Italiana e la Santa Sede riaffermano che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegnandosi al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti e alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese ».

Con riferimento al predetto principio, il Consiglio Permanente unanime ha preso poi atto — al di là delle questioni sollevate circa modalità di procedimento nell'approvazione e poi nell'applicazione dell'« Intesa » — del rigoroso rispetto del *valore di libertà* che anima l'Intesa stessa, nei confronti sia della Chiesa, sia dello Stato, sia della dignità dei cittadini di ogni posizione culturale e di ogni fede. E' affermato infatti chiaramente, come contenuto essenziale del testo, il diritto assicurato a ciascuno « di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento », « nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori ».

Il Consiglio Permanente concorda anche nel rilevare *l'alto valore culturale* delle disposizioni concordatarie relative all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. Lo esprime chiaramente lo stesso art. 9: « La Repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine

e grado »; e in realtà ogni esercizio di libertà è tanto più maturo e consapevole quanto più deriva da una documentata conoscenza dei valori cui si riferisce e ha il coraggio di confrontarsi con ogni seria proposta, in clima di apertura rispettosa e di dialogo costruttivo.

Come maestri e pastori dei cittadini italiani credenti, poi, i Vescovi non possono non rivolgersi particolarmente a questi ultimi, ricordando loro il *dovere di coerenza tra fede e vita*, soprattutto nell'educazione religiosa, tanto personale che dei loro figli.

Accolgono perciò e fanno propria l'esortazione loro rivolta dal Santo Padre nella Sua lettera del 31 dicembre 1985: « Un vasto campo di azione si apre ora ai Pastori della Chiesa in Italia. A loro spetta, infatti, sensibilizzare con opportune iniziative soprattutto gli studenti ed i genitori, affinché si avvalgano dell'offerta che vien loro proposta, nella libertà, ma anche nella responsabilità educativa, dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali ».

I Vescovi, dunque, amichevolmente rivolgono ai fedeli delle comunità cristiane, e con particolare fiducia agli stessi giovani studenti personalmente interessati, la considerazione che il « diritto di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica » si identifica per loro con un dovere di responsabilità, che tocca la loro fede, chiamata a tradursi in testimonianza di opere, soprattutto nei confronti di un'educazione integrale e culturalmente qualificata dei loro figli.

Per parte loro i Vescovi guardano serenamente e con senso di grande impegno agli *adempimenti che li attendono*, al fine di delineare una figura rinnovata e credibile dell'insegnamento religioso e di favorire una preparazione qualificata e un serio aggiornamento degli insegnanti di religione. Il Consiglio Permanente ha preso in esame gli orientamenti e le proposte in materia da sottoporre all'Assemblea Generale straordinaria della C.E.I. nel prossimo mese di febbraio, augurandosi di poter incontrare in tutte le istanze interessate spirito di collaborazione e impegno altrettanto costruttivo perché, al di là delle difficoltà prevedibili in una così profonda revisione del precedente sistema, ne venga, alla fine, un valido apporto alla formazione dei giovani e alla scuola italiana.

2. - Circa il valore della vita umana, il Consiglio Permanente, preso atto del tema proposto per la celebrazione dell'ottava Giornata per la vita del 2 febbraio 1986 — « Ogni vita chiede amore » —, ha creduto doveroso sottolineare gli autentici tesori di amore nei confronti della vita che, fortunatamente, illuminano e riscaldano il mondo.

Basti pensare alle famiglie senza numero — cristiane e non cristiane — che vivono con fedeltà, con tenerezza, talvolta con eroismo le loro responsabilità di accoglienza e di promozione della vita sia nascente nei figli, sia tormentata da infermità o minorazioni, sia al tramonto negli anziani.

Si pensi ancora a quanto amore si sviluppi in istituzioni religiose e laicali, in iniziative di ogni forma per l'assistenza ai fanciulli indifesi o

abbandonati, per gli ammalati, per i minorati, per le persone sole, per coloro che muoiono nell'inedia a causa della fame o del sottosviluppo.

Si tratta di autentico amore.

Purtroppo però il sincero amore alla vita è sempre più insidiato — in ogni tempo, ma specialmente ai nostri giorni — da un male endemico nell'umanità, che si chiama egoismo, il quale tende a scambiare il rispetto e l'amore per la vita con un'altra realtà: il godimento ad ogni costo, esasperato, della vita stessa.

Questo godimento ad ogni costo si maschera sotto forme diversissime, ed è fonte di tanti mali sociali di oggi, nei quali si riscontra un dramma comune e ricorrente: il soffocamento dello spirito.

Non si può certo riconoscere amore per la vita nell'aborto e nell'eutanasia.

Né si può riconoscere amore nel divorzio, nel relativo fallimento della famiglia, nell'innegabile pregiudizio per i figli.

Non c'è amore nello sfruttamento della persona umana che si compie a livello individuale e sociale; non c'è amore nelle degenerazioni sessuali, nella droga, nella delinquenza organizzata, nella violenza, nel terrorismo.

Non c'è mai amore nel godimento sfrenato e illecito della vita.

I Vescovi, pertanto, responsabilmente debbono ammonire che l'autentico amore per la vita non può prescindere dal supremo valore trascendente ed assoluto che è Dio.

Egli è la Vita piena e immutabile.

Egli è l'Amore che si dona e comunica la sua Vita.

Egli solo è il principio della vita umana, unica tra tutte le forme di vita esistenti sulla terra.

La vita umana è dono suo; è il principio di ogni altro dono, e qualifica l'uomo come persona e come comunità sociale; dalla vita dipendono intelligenza, volontà, libertà, speranza dei beni futuri, come pure i valori di partecipazione, di solidarietà, di fraternità.

Senza Dio, la vita non ha il suo pieno senso e spiegazione. Senza Dio, la vita umana non è nutrita di vero amore.

Nella considerazione del valore fondamentale della vita umana, resta sempre vero che il primo, più subdolo, più grave, più esteso attentato contro la vita umana e contro Dio, Signore della vita, è l'aborto.

Perciò i Vescovi ancora una volta sentono il dovere di invitare soprattutto i cristiani a riflettere sulle responsabilità e sui doveri nei confronti della vita; a pregare perché Dio doni forza alle volontà deboli e alle persone incerte; a contribuire perché sia contrastata ogni cultura di morte e favorita l'ordinata promozione della vita.

Incoraggiano pure le persone responsabili perché siano rivedute e corrette le gravi distorsioni e le lacune dell'attuale legislazione, la quale, mentre si qualifica come tutela della maternità, diventa spesso promotrice di atti abortivi contro creature che sono dono di Dio e sbocciano alla vita per crescere nell'amore.

* * *

COMUNICATO SUI LAVORI DEL CONSIGLIO PERMANENTE

Roma, 17 gennaio 1986

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma dal 13 al 16 corrente mese.

1. - Seguendo la prolusione del Presidente, Cardinale Ugo Poletti, il Consiglio ha rivolto la sua prima attenzione al Sinodo straordinario dei Vescovi, celebrato di recente a vent'anni dal Concilio.

Nel Concilio Vaticano II, anche i Vescovi italiani, in comunione con il Papa, il collegio episcopale e tutta la Chiesa, riconoscono la più grande grazia del Signore nei nostri tempi. Nella sua permanente attualità, inoltre, i Vescovi avvertono anche il costante dovere pastorale di rivivere quel grande evento, di rileggerne i documenti, e di sviluppare quelle riforme che dal Concilio hanno preso avvio, con particolare riguardo alla vita liturgica, alla catechesi, alla carità e alla promozione umana.

Consapevoli che molto resta da fare, i Vescovi del Consiglio Permanente riconoscono nel recente Sinodo anche un grande conforto alla linea pastorale che la Chiesa in Italia, con la guida della Conferenza Episcopale, ha responsabilmente sviluppato dopo il Concilio: « le nostre scelte — ha detto il Cardinale Poletti — sostanzialmente non erano sbagliate. Cammineremo insieme per chiarirle ulteriormente e svilupparle, a sostegno degli impegni che con tanta passione ha preso, con la nostra guida, la comunità cristiana in Italia ».

In questa prospettiva, il Consiglio Permanente ha in particolare ribadito la volontà di sostenere la catechesi in Italia con una fiduciosa verifica dei catechismi pubblicati dalla CEI dopo il Concilio, nella piena disponibilità ad accogliere il catechismo della dottrina cattolica che, per suggerimento del Sinodo dei Vescovi, la Santa Sede intende pubblicare e al quale faranno riferimento i catechismi delle Chiese particolari.

2. - Il Consiglio Permanente, con ampia discussione, ha esaminato il prospetto degli adempimenti di cui si occuperà una Assemblea straordinaria dell'Episcopato italiano dal 24 al 27 febbraio prossimo.

Si tratta di adempimenti riguardanti l'attuazione della normativa per gli enti e beni ecclesiastici e per il sostentamento del clero.

Si tratta, in secondo luogo, degli adempimenti per l'attuazione delle nuove discipline dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

A quest'ultimo aspetto, il Consiglio Permanente, dedica la prima parte di una nota pastorale, pubblicata a conclusione dei lavori.

3. - In vista dell'Assemblea Generale « ordinaria » dell'Episcopato, in programma dal 19 al 23 maggio prossimo, il Consiglio Episcopale Permanente ha esaminato la prima stesura di un documento — « Comunione e comunità missionaria » — che svilupperà il piano pastorale della Chiesa in Italia per gli anni '80: « Comunione e Comunità ».

Il documento sarà prossimamente inviato in consultazione ai Vescovi; successivamente aggiornato con i dati della consultazione, sarà proposto all'esame e alla approvazione dell'Assemblea di maggio.

4. - Il Consiglio ha approvato il regolamento di tre organismi della Conferenza costituiti dall'Assemblea Generale dello scorso anno: il Segretariato per l'ecumenismo, la Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali, la Commissione ecclesiale per le migrazioni.

A norma del nuovo Statuto della Conferenza, i tre « organismi » risultano composti non solo di Vescovi (sono cinque Vescovi per ciascun organismo) ma anche di presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, membri di istituti di vita consacrata e laici. Si avvia così per la CEI una nuova forma di ordinata partecipazione e di corresponsabilità ecclesiale, particolarmente per settori di presenza cristiana in cui sono necessarie tutte le competenze ecclesiali.

Anche per la revisione dello Statuto della Caritas Italiana il Consiglio ha avviato l'esame, nella prospettiva di un nuovo impulso da dare a questo organismo, al quale tanta benemeranza e tanta stima sono dovute non solo in sede ecclesiale ma anche in sedi sociali e civili, dove si sono dovute affrontare sofferenze e situazioni di emergenza nella vita del nostro Paese e nella collaborazione internazionale.

5. - Riprendendo in esame l'attuale situazione culturale e gli impegni della Chiesa e dei cristiani a riguardo dell'accoglienza, della difesa e della promozione della vita lungo tutto l'arco della sua naturale esistenza, il Consiglio Permanente ha denunciato ancora una volta il silenzio che copre tanti gravi drammi anche nel nostro paese. Inoltre ha deliberato di dedicare al valore fondamentale della vita umana la seconda parte della « Nota pastorale » che ora è pubblicata a conclusione dei lavori. Nei prossimi giorni a firma del Consiglio Permanente sarà reso noto il testo di un messaggio per la « VIII Giornata della vita » del 2 febbraio p.v. sul tema: « Ogni vita chiede amore ».

6. - Il Consiglio Permanente ha espresso anche un pressante auspicio che in un momento delicato tutti sappiano collaborare per un ordine pubblico che è indispensabile alla civile convivenza e alla collaborazione internazionale, così che nel nostro Paese si possa confermare lo spirito di accoglienza e la volontà di salvaguardare i diritti umani di chiunque, soprattutto dei più poveri e indifesi a qualsiasi categoria o gruppo etnico appartengono, secondo un'immagine che ha sempre contraddistinto la nostra storia.